

DITTATORI NEL TEMPO

Il fascismo eterno di Putin

In un saggio del 1995, recentemente ripubblicato, Umberto Eco spiega quali sono i tratti fondamentali di un regime. Che la Russia possiede e vuole imporre

di Federico Varese



Esiste un regime fascista nell'Europa di oggi? Grazie a un saggio straordinario e attuale di Umberto Eco, ho cercato di capire se la Russia di Vladimir Putin corrisponde a quella definizione.

Nel corso di questo secolo, la Russia è stata definita in molti modi: Cleptocrazia, Stato Mafia, Tirannia, Nuova Autocrazia, Democrazia sovrana. In un affascinante libro pubblicato di recente, Sergej Guriev e Daniel Treisman hanno annoverato Putin tra i "dittatori dello spin", maestri della manipolazione e della diffusione di fake news. Tutti questi elementi sono certamente presenti, ma non sembrano essere sufficienti a definire il regime di Mosca, soprattutto dopo l'invasione dell'Ucraina del 2022. Il machismo, il culto della personalità, le avventure militari, la soppressione sistematica del dissenso, la neolingua vanno oltre il desiderio di arricchirsi dell'élite e di manipolare Internet.

Umberto Eco ci può venire in aiuto. Nel 1995 il professore pubblicò sulla *New York Review of Books* uno dei suoi saggi più celebri, *Ur-Fascismo*, il testo di una conferenza tenuta alla Columbia University. Il saggio è stato poi ristampato innumere-

Apprezza Nicola II al pari di Stalin, parte di un passato sacro del Paese



◀ **Il duce**
Benito Mussolini, fondatore del fascismo, fu presidente del Consiglio del Regno d'Italia dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943

voli volte, di recente in Italia da La nave di Teseo col titolo *Il Fascismo eterno* (2018). Eco prende le mosse dai suoi ricordi di infanzia, il premio ai Ludi Juveniles, la Resistenza e poi finalmente la libertà che arriva nel 1945, quando l'autore ha tredici anni. La tesi del saggio è cristallina: ci fu un solo nazismo ma molti fascismi. Il primo era un regime particolare, con una teoria della razza, neopagano, totalitario, con una precisa filosofia della volontà di potenza. Il secondo non aveva una visione monolitica, risultava nebuloso, fondato su un sincretismo flessibile. Non a caso la parola 'fascismo' ha avuto un grandissimo successo fuori dai nostri confini, al pari di un'altra, "mafia", la quale anch'essa si riferisce ad un fenomeno preciso e al contempo universale. Nondimeno, Eco indica una lista di quattordici caratteristiche del fascismo eterno. Prese singolarmente si possono ritrovare in altri regimi, anche democratici, ma la loro combinazione ci permette di identificare un sistema politico sui generis, anche se il mix necessario e sufficiente non viene specificato da Eco. Quante di esse contraddistinguono la Russia di oggi?

La prima caratteristica del Fascismo è il culto della tradizione, vagamente definita. Questa affonda le sue radici nel passato antico, ma include elementi disparati e può accrescersi nel tempo. La tradizione invocata dai fascisti è sincretica. Anche Putin rifiuta la rigida ideologia marxista e promuove invece la famiglia tradizionale, la religione ufficiale e il rispetto per la vita «genuinamente umana». «La distruzione dei valori tradizionali produce conseguenze deleterie» disse nel 2012. I cambiamenti politici radicali mina-

no il sistema naturale di valori e producono «regressione, barbarie e immensi spargimenti di sangue» e sono l'anticamera della «caduta nelle tenebre e dal ritorno ad uno stato primitivo». Per lui come per Mussolini, la tradizione è nazionale: mentre il dittatore italiano celebrava sia l'Impero romano che il genio italico del Rinascimento, il russo apprezza Nicola II al pari di Stalin, tutti parte del passato sacro del Paese, che non può essere criticato.

Lo spirito del 1789, la supremazia dei diritti dell'individuo e il capitalismo sono condannati senza appello dall'Ur Fascismo, che rifiuta la modernità e l'illuminismo. La Rivoluzione Francese è il cambiamento violento per antonomasia, quindi estraneo alla nostra storia migliore. Per l'élite russa è facile voltare le spalle ai principi del 1789 e del 1776 visto che il Paese non attraversò mai questa fase storica. L'autocrazia zarista crollò nel 1917, il regime sovietico nel 1991 e la fase democratica durò al massimo tre anni, dal '91 al '93, quando Boris Eltsin bombardò il parlamento. Oggi vi è una forte dose di irrazionalismo ed esoterismo nell'élite politica, come testimonia la popolarità dei testi del pensatore Ivan Iljin, esiliato dai bolscevichi e ammiratore di Mussolini e Hitler. Putin ha fatto rimpatriare il suo corpo, pagando di tasca propria i costi di trasporto della salma.

Per il fascista bisogna agire, senza tentennamenti. Le scelte sono chiare ed evidenti, chi riflette e soppesa le opzioni mostra debolezza. Putin non appare mai mentre ascolta, al contrario lo vediamo impartire ordini a ministri e funzionari. Poiché il Duce sa cosa si deve fare, ogni disaccordo è solo una forma di tradimen-

to. «Finché c'è Putin c'è la Russia», ha detto nel 2014 il vicecapo dello staff presidenziale. Quindi chi critica il Presidente si oppone alla Russia. Quando, nel 2007, alcuni ministri avanzarono obiezioni ad un progetto, sbottò: «I sabotatori sono in questa stanza». L'imprenditore Michail Chodorkovskij ebbe l'impudenza di criticarlo in pubblico, nel 2003, e finì in galera per dieci anni.

Negli incontri regolari con i cittadini, i partecipanti sono incoraggiati a presentare i loro problemi, ma nessuno può criticare il Presidente. Il Duce si incarica di risolvere il problema: il sottopancia televisivo annuncia l'apertura di un'indagine appena un cittadino denuncia una situazione grave, con rapidità sospetta.

Il disaccordo implica la diversità. L'Ur Fascismo non può ammettere

né l'uno né l'altra, un atteggiamento che sfocia nel razzismo. Putin ci tiene a far sapere di essere di pura razza russa. «Ho rintracciato le origini della mia famiglia negli archivi, veniamo da un villaggio non lontano da Mosca... Durante tutti questi secoli [i miei antenati] hanno frequentato la stessa chiesa» ci ha assicurato nel 2017. Putin irride chi in Russia si fa influenzare dalla cultura stranie-



www.festadelcactus.it

17^a edizione

F E S T A D E L
CACTUS

La più grande mostra-mercato d'Italia di cactus e altre succulente.

BOLOGNA
Museo Memoriale della Libertà
Via Giuseppe Dozza 24

16, 17 e 18 settembre





torità russe hanno accusato una fantomatica spia ucraina, Natalja Vovk, dell'omicidio di Darja Dugina. Questa donna sarebbe arrivata con la figlia di dodici anni in Russia a luglio, avrebbe alloggiato nello stesso palazzo della futura vittima, l'avrebbe seguita, piazzato un ordigno sotto la sua macchina per poi lasciare il Paese indisturbata. Il regime ammette la propria incompetenza, ma è pronto a individuare un capro espiatorio tra i suoi funzionari e punirlo. In ogni caso bisogna rimanere vigili perché la vita è una guerra permanente, da combattere fino alla vittoria finale. Putin stesso ora riconosce che l'invasione in Ucraina è parte di un conflitto senza fine per la supremazia del mondo. Il culto della morte e il ricordo dell'eroismo del popolo sono elementi centrali del regime che ogni 9 maggio celebra i caduti nella Seconda guerra mondiale.

L'eroe è virile e, quando non fa la guerra, sublima nel sesso la sua volontà di potenza e di oppressione: è machista. Il Duce ha tante amanti e tanti figli, in splendida contraddizione con i valori della famiglia tradizionale (come Mussolini, anche Putin auspica l'aumento delle nascite). Quando Oliver Stone chiese al Presidente se avrebbe condiviso volentieri la doccia della palestra con una persona gay, l'intervistato rispose

L'ossessione del complotto che il Cremlino vede ovunque

ra, si nutre di ostriche e foie-gras. Sono degli «insetti» da schiacciare, in un processo che porta ad una naturale «detossificazione della società». Il Presidente perpetua il razzismo del passato, in base al quale i russi sono all'apice delle etnie del paese. Non è un caso che siano proprio le minoranze etniche dell'estremo oriente ad essere spedite a combattere in Ucraina. Il razzismo va di pari passo ad un elitismo di massa, perché, il russo appartiene al miglior popolo del mondo.

Il fascismo nasce da una miscela di frustrazione e gelosia, spesso frutto di una umiliazione storica. Per Putin, tale umiliazione è avvenuta negli anni Novanta, quando il Paese fu sull'orlo della catastrofe finanziaria e umanitaria, e l'Occidente dovette fornire assistenza alla popolazione. Ma gli aiuti dall'estero sono sempre sospetti. Infatti, alle radici del fascismo vi è l'ossessione del complotto, di norma internazionale. La Presidenza di Putin ha il suo mito fondante nel complotto ceceno che, secondo la versione ufficiale, fu responsabile delle bombe in tre città russe nel 1999 che fecero facendo più di trecento morti (pochi credono a questa versione). Il Cremlino vede l'ingerenza americana ovunque, nelle rivoluzioni democratiche in Ucraina, Georgia, Kirghizistan e nel Medio Oriente. Secondo il Cremlino, gli Usa sono anche responsabili anche della fine dell'Urss e del suo declino demografico. Non stupisce quindi che nel 2012 il regime abbia approvato una legge che limita le attività degli «agenti stranieri».

Il fascismo eterno soffre di una curiosa contraddizione. I nemici sono ricchi e potenti, ma anche deboli e pavidati. Proprio in questi giorni, le au-

▲ Il murale
In alto, un cartellone con Adolf Hitler, Joseph Stalin e Vladimir Putin esposto anni fa nel campo di Maidan, in piazza Indipendenza, nella capitale ucraina Kiev

che non avrebbe voluto provocarlo. Il regime considera l'attivismo dei gruppi per i diritti degli omosessuali come un pericolo per la sicurezza nazionale. Una legge del 2013 ha reso illegale la «propaganda gay» e nel 2017 la Duma ha decriminalizzato la violenza domestica. Putin è anche un fanatico della forma fisica, per anni ha gareggiato come maestro di judo e adesso gioca a hockey su ghiaccio. Famosissime sono le sue foto a dorso nudo a cavallo nell'estremo oriente della Russia.

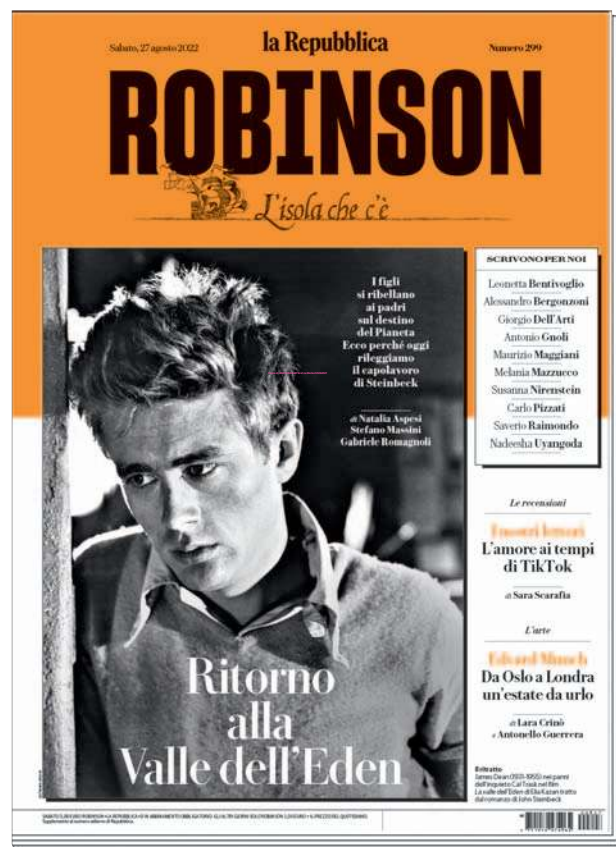
Nei regimi fascisti, il popolo è una finzione teatrale, fa da sfondo alle parate ma non ha diritto di voto, di parola oppure di critica. Così avviene anche nella Russia di Putin, che ha sospeso la democrazia. Infine, ha inventato una neolingua, come la chiamò George Orwell in 1984. Oggi finisce in carcere chi chiama la guerra col suo nome, la prova più lampante della neolingua del regime, ma non l'unica. Una particolarmente agghiacciante inversione di senso avviene proprio con le parole «fascismo» e «nazismo». Scopo dell'operazione in Ucraina è «de-nazificare» il regime «fascista» di Kiev. È paradossale che un fascista chiami i propri nemici con l'espressione che meglio lo definisce. Il Fascismo eterno contempla forse altre caratteristiche, come l'anelito imperialista, il mito salutista, il culto del leader, la propaganda martellante e la fede fanatica nel potere dello stato. In ogni caso, il regime ha il primato di avere tutte le caratteristiche del fascismo individuate quasi trent'anni fa dal grande studioso italiano. Come scrive Umberto Eco nel suo saggio, il nostro dovere è smascherare le nuove forme del fascismo, «ogni giorno, in ogni parte del mondo».

DOMANI IN EDICOLA CON REPUBBLICA

Figli contro padri Robinson rilegge “La valle dell'Eden”

di Ilaria Zaffino

Mai come oggi che i figli si ribellano ai padri sul destino del nostro Pianeta, paradiso perduto, consegnato ai giovani in condizioni disastrose (è questa l'accusa più grande), potrebbe essere più opportuno (ri)leggere un romanzo che dello scontro generazionale ha fatto la sua bandiera come *La valle dell'Eden* di John Steinbeck. Il 19 settembre saranno esattamente settant'anni dalla prima pubblicazione – era il 1952 – di un libro reso universale e immortale anche per l'uscita, tre anni dopo, dell'omonimo film con James Dean. Eppure continuando a rovistare tra quelle pagine, cambiando magari l'angolazione dello sguardo e osservando le cose di allora attraverso le lenti di ora, è possibile trovare un nuovo significato, che parla anche alle generazioni di oggi. Per questo abbiamo deciso di dedicare la copertina di *Robinson*, in edicola da domani, proprio a Steinbeck e allo scontro tra i padri e i figli che meglio di altri lui ha saputo mettere in scena. Una guerra che dall'Adamo biblico all'Adam



A settant'anni dalla pubblicazione del capolavoro di John Steinbeck ripercorriamo anche il mito di James Dean, protagonista del film

prio di James Dean, che in poco più di un anno e soli tre film (*La valle dell'Eden* appunto, *Gioventù bruciata* e *Il gigante*) ha dato vita alla leggenda dell'adolescente ribelle. Del resto, la nuova star ha tutte le ragioni per essere un ribelle: nasce in un piccolo centro industriale dell'Indiana l'8 febbraio 1931, in una famiglia disagiata che si sposta a Santa Monica in California in cerca di fortuna quando lui ha sei anni. Ne ha nove quando la mamma muore e il padre lo spedisce da una zia e si riposa. A diciotto anni sa già che vuole fare l'attore disobbedendo al padre di cui non riconosce l'autorità. Evocato, rimpianto, studiato, raccontato per decenni, chissà se James Dean, si chiede Natalia Aspesi, che comunque è la massima icona gay, ancora dice qualcosa ai giovani di oggi, che «si lamentano ma non si ribellano» e hanno per modello «il volto della piccola Greta ecologista». Infine, Stefano Massini ripercorre magistralmente la parabola di Steinbeck, premio Nobel per la letteratura nel 1962, che ha convertito in incubo il sogno americano, proprio mentre ci raccontava cosa si nascondeva dietro quel sogno.

Non solo Steinbeck, però. Continua sulle pagine del nostro supplemento il flash mob dei libri organizzato da *Robinson* con i booktoker di TikTok e poi tante recensioni alle novità che stanno per arrivare sugli scaffali delle librerie in questo scorcio di fine estate: dal maestro di intrecci spazio-temporali Christoph Ransmayr a un inedito di Louisa May Alcott. Mentre lo scrittore da riscoprire questa settimana è Arturo Loria, di cui ci dice tutto Bruno Quaranta, e per lo Straparlando Antonio Gnoli ha incontrato lo psicologo analitico junghiano Luigi Zoja.

protagonista del romanzo, fino al nostro presente, non ha concesso tregue, come ci racconta Gabriele Romagnoli: «Ogni generazione si assegna la propria medaglia, quella successiva gliela strappa. Nessuna generazione avrà per alleata la precedente o la successiva».

Eppure vogliamo credere che sia esistito un tempo mitico in cui genitori e figli abitavano lo stesso paradiso. Che cosa ha rotto questo incanto? La risposta è lo stesso Steinbeck a darcelo: «Quando un bambino scopre per la prima volta gli altari – quando per la prima volta entra nella sua testolina che gli adulti non hanno un'intelligenza divina e i loro giudizi non sono sempre saggi, i loro pensieri giusti e giuste le loro sentenze – allora il suo mondo crolla in una desolazione paurosa. Gli dei sono crollati e non c'è più alcuna sicurezza». In fondo, e qui ancora sta la lezione di Steinbeck, la missione di ogni generazione è smascherare quella precedente.

E a un'icona che ha attraversato le generazioni è dedicato invece il bel ritratto che Natalia Aspesi fa proprio